

SCELTE DIFFICILI IN TEMPI DI CRISI

di Paolo Piacentini

È difficile riferirsi ad una qualche “norma” di produttività, alla quale agganciare obiettivi di incrementi salariali, in un periodo di recessione che si prolunga e con i tassi di disoccupazione ai massimi storici. Tuttavia, gli obiettivi redistributivi, ed incentivanti, di contrattazione salariale restano fondati sul perseguitamento di modelli in cui il lavoro partecipa alla distribuzione dei benefici di un miglioramento dell’efficienza produttiva intesa in senso lato. Permettere che questo legame venga ulteriormente allentato, con sacrifici quantitativi e qualitativi di remunerazione, condizione e incentivo partecipativo del lavoro, può essere un fattore di induzione a ulteriore persistenza di una situazione di ristagno.

Continuing recession and record unemployment pose difficult challenges to innovative proposal in industrial relations and policy. The fall of productivity is also consequential to recession, and it is difficult to refer to some “norm” for potential productivity increase, to which wage targets might be linked. However, the pursuit of a redistributive, and incentive, targets of an incomes policy remain essentially embedded into “participative” models, in which labour shares the benefits of the general improvement of productive efficiency. Allowing this link to be further “de-escalated”, with sacrifices of quantitative and qualitative improvement of labour participation, might be inductive of further dive into prolonged stagnation.

1. INTRODUZIONE

Altri interventi hanno già coperto gli argomenti su cui aggiungo poche considerazioni. Non ho avuto, in questi anni, la stessa continuità di attenzione di altri colleghi circa portata ed implicazioni effettive delle misure legislative e degli accordi fra le parti che si sono susseguiti. Le mie riflessioni, che sintetizzo in due domande e quattro considerazioni di carattere generale, richiamano quindi aspetti più di fondo, centrati in particolare intorno alla difficoltà di definire target di riferimento per le politiche e pratiche contrattuali finalizzate a favorire la dinamica della produttività (questo, senza ovviamente sacrificare la “domanda di lavoro”).

2. DUE DOMANDE

2.1. Si dà oggi una difficoltà oggettiva nel definire una norma per gli incrementi di una

produttività “programmata” ex-ante; la situazione è drammaticamente diversa da quella di inizio anni 2000, quando assistevamo ad una stasi della produttività a fronte di una tenuta, almeno quantitativa, dell’occupazione; ci confrontiamo quotidianamente con dati e fatti che denunciano una pesante caduta degli impieghi del lavoro e dell’utilizzo della capacità produttiva in senso più ampio. Il riferimento ad una produttività “potenziale” o “strutturelle” non rischia di essere al momento velleitario, o irrilevante?

2.2. Come Paolo Pini ha sottolineato in diverse occasioni, rimane il problema di una difficile conciliazione, o coordinazione, fra una finalità “redistributiva” degli accordi di produttività, che rimanda piuttosto ad un primo livello di contrattazione che definisca gli standard retributivi minimi per una quota maggioritaria dei lavoratori, ed una finalità “incentivante”, che richiede ulteriore specificazione a livello “micro”, di contrattazione partecipata in contesti di impresa. L’idea che i due fini possano essere congiunti attraverso la previsione di una componente di incremento salariale già al primo livello, addizionale rispetto al mero recupero del potere di acquisto e legata ad un obiettivo o norma di produttività (si veda, ad esempio, Ciccarone, 2009b) presenta implicazioni che sono diverse, secondo le diverse circostanze del livello di attività. In tempi di ristagno si aggraverebbero infatti le pressioni di costo per le imprese meno efficienti. Si può proporre un effetto di selezione “shumpeteriana”, al di là di quella che oggi già fa il mercato?

3. QUATTRO CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

3.1. Rimane fortunatamente una fascia alta di imprese “performanti”, come testimoniano i dati di tenuta dell’*export*, ed ancora le interessanti informazioni fornite nel seminario della Sapienza del 4 giugno da Riccardo Leoni. Credo che per queste realtà, al di là degli scontati richiami all’importanza delle innovazioni di prodotto, non vada trascurato il ruolo, a fini di *cost-effectiveness*, delle innovazioni “logistiche”, di “qualità” del prodotto e dei servizi complementari, anche nelle filiere già consolidate. E non credo che tali guadagni di efficienza possano venire da incrementi marginali di un *effort* di lavoro, ma piuttosto da risparmi di “capitale circolante” e di costi energetici, una migliore saturazione dei fattori “fissi”, ecc. Si tratta di innovazioni logistiche ed organizzative che implicano un impegno partecipativo di risorse di lavoro qualificate.

3.2. La dinamica, spesso negativa, della “produttività totale dei fattori” registrata in Italia a partire dal volgere del millennio, appare legata a ragioni sia di qualità di offerta che di carenze di domanda. Anche rendendo più flessibili gli impieghi del lavoro, rimangono comunque le immobilizzazioni “rigide”, che sono all’origine di una inevitabile “prociclicità” di una qualsiasi misura di produttività, anche di quella che viene semplicemente (o “apparentemente”) attribuita al solo lavoro. La vecchia “Legge di Okun”, per quanto approssimativa, non ha cessato di essere rilevante: l’effetto di breve periodo, per cui alla caduta di un punto dell’incremento del prodotto corrisponde un effetto negativo sulla produttività che va da un mezzo a due terzi di punto, è stato confermato come relativamente “stabile” nel contesto italiano e di altri paesi (si veda Ofria, 2009; Paniccià *et al.*, 2013).

3.3. Il riferimento a norme, per la produttività o le quote del lavoro sul valore aggiunto, dovrebbe in principio guardare al di là delle ciclicità, accettando come scontata una tendenza “anticiclica” della quota del lavoro (e ovviamente prociclica per i profitti). Il problema sorge tuttavia quando le fasi di ripresa sono modeste e di breve respiro, mentre le contrazioni risultano prolungate e gravi. Difficile allora convincere gli “ortodossi” o il

comune sentire del datore di lavoro, che meccanismi che contribuiscono in tali casi a mantenere relativamente rigidi i salari (e l'occupazione) rappresentano di fatto un elemento di stabilizzazione, di imposizione di un “pavimento”, alla caduta della domanda aggregata. La saggezza keynesiana verrebbe probabilmente ancora sopraffatta dalla convenzionale e riduttiva visione “classica”, che insiste sugli andamenti dei costi nel breve periodo.

3.4. Sarebbe auspicabile invece un allargamento della visione collettiva, verso concezioni più ampie delle strategie che assicurano maggiore competitività e minori costi medi nel medio periodo, e che non siano limitate al calcolo restrittivo del costo del lavoro. Anche in altre ed autorevoli sedi (si veda il recentissimo Accetturo *et al.*, 2013) si afferma che i fattori che maggiormente penalizzano la performance manifatturiera del paese non risiedono tanto nel costo del lavoro (almeno nella sua componente al netto del cuneo fiscale); ma allora interventi che vogliono incidere prevalentemente su flessibilità di impiego e costo di un lavoro “al margine” non sarebbero decisivi.

4. SE FOSSE DATO CORAGGIO

In conclusione: a livello macroeconomico emerge come un “regime di regolazione” che è seguito ad una sostanziale caduta della quota del lavoro non abbia favorito, nel contesto del nostro paese e più in generale nei paesi maturi, una crescita più sostenuta, né del prodotto, né degli investimenti reali. Le esportazioni “nette”, in un paese dipendente per le risorse naturali e nel contesto di una competizione sempre più globale, non possono fornire una compensazione adeguata ad una domanda interna in recessione. Non possiamo essere tutti “mercantilisti” (e anche i mercantilisti non lo possono essere per sempre). Ne consegue che norme o situazioni di fatto che escludono la partecipazione dei redditi da lavoro alla ripartizione dei guadagni di produttività hanno approfondito un’ampiezza di vuoto di domanda rispetto al potenziale di offerta. Tuttavia, iscrivere in modo generalizzato nei contratti collettivi di primo livello norme di crescita salariale legate ad incrementi – “in condizioni di ciclo neutrale” – della produttività, può apparire rischioso o velleitario in un periodo di recessione. O forse, proprio in tali periodi, se “fosse dato coraggio”, si dovrebbe favorire una ripresa del potere d’acquisto, che si ripaga attraverso una maggiore saturazione della capacità e guadagno *ex post* di produttività totale?

Se le esportazioni “nette” non possono contribuire se non moderatamente sulla dinamica complessiva del PIL, le esportazioni “lorde” mantengono una loro rilevanza a parte: queste rappresentano infatti il segno della tenuta di una vocazione manifatturiera, che contribuisce ad alimentare oltre l’80% delle voci attive della partita corrente del paese. Sui limiti di una concezione ristretta della competitività in termini di andamento del costo del lavoro per unità di prodotto non insistiamo oltre; vi sono sufficienti testimonianze, riportate in questa o altre occasioni, che i guadagni in questo campo si legano a posizionamenti qualificati, e logisticamente efficienti, nella catena del valore, e che questi si legano a loro volta a “buone pratiche” di interazione col lavoro.

BIBLIOGRAFIA

- ACCETTURO A. et al. (2013), *Il sistema italiano fra globalizzazione e crisi*, Questioni di Economia e di Finanza, Banca d'Italia occasional paper, n. 193, luglio.
- ACOCELLA N. (2013), *Per un Patto di produttività e crescita in termini di produttività programmata?*, "Quaderni di rassegna sindacale", 2, pp. 201-8.
- ACOCELLA N., LEONI R. (eds.) (2007), *Social Pacts, Employment and Growth. Reappraisal of Ezio Tarantelli's Thought*, Springer-Physica Verlag, New York-Heidelberg.
- IDD. (2010), *La riforma della contrattazione: redistribuzione perversa o produzione di reddito?*, "Rivista italiana degli economisti", 2, pp. 237-74.
- ACOCELLA N., LEONI R., TRONTI L. (2006), *Per un nuovo Patto Sociale sulla produttività e la crescita*, disponibile all'indirizzo <http://www.pattosociale.altervista.org/>.
- ANTONIOLI D. (2009), *Industrial Relations, Techno-Organizational Innovation and Firm Economic Performance*, "Economia Politica – Journal of Analytical and Institutional Economics", XXVI, pp. 21-52.
- ANTONIOLI D., MAZZANTI M., PINI P. (2010), *Productivity, Innovation Strategies and Industrial Relations in SME. Empirical Evidence for a Local Manufacturing System in Northern Italy*, "International Review of Applied Economics", 24, pp. 453-82.
- ANTONIOLI D., MARZUCCHI A., MONTRESOR S. (2013), *Regional Innovation Policy and Innovative Behaviour. Looking for Additional Effects*, "European Planning Studies", in press.
- ANTONIOLI D., PINI P. (2012), *Un accordo sulla produttività pieno di nulla (di buono)*, "Quaderni di rassegna sindacale. Lavori", 13, 4, pp. 9-24.
- IDD. (2013a), *Contrattazione, dinamica salariale e produttività: ripensare obiettivi e metodi*, "Quaderni di rassegna sindacale. Lavori", 14, 2, pp. 39-93.
- IDD. (2013b), *Retribuzioni e contrattazione decentrata. L'accordo sbagliato tra le parti sociali*, "Argomenti", 37, pp. 45-70.
- BARTEL A., ICHNIOWSKI C., SHAW K. (2005), *How does Information Really Affect Productivity? Plant-Level Comparisons of Product Innovation, Process Improvement and Worker Skills*, NBER Working paper, n. 11.773.
- BAUMOL W. J. (1986), *Productivity Growth, Convergence and Welfare: What the Long-run Data Show*, "American Economic Review", 76, 5, pp. 1072-85.
- BAYOUMI T., HARMSEN R., TURUNEN J. (2011), *Euro Area Export Performance and Competitiveness*, IMF Working paper, n. 140, pp. 1-17.
- BIROLO A. (2010), *La produttività: un concetto teorico e statistico ambiguo*, in P. Feltrin., G. Tattara (a cura di), *Crescere per competere*, Bruno Mondadori, Milano, pp. 47-93.

- BLACK S., LYNCH L. (2001), *How to Compete: The Impact of Workplace Practices and Information Technology on Productivity*, "The Review of Economics and Statistics", 83, pp. 434-45.
- BONIFATI G. (2012), *Exaptation and Emerging Degeneracy in Innovation Processes*, "Economics of Innovation and New Technology", 22, 1, pp. 1-21.
- BOWLEY A., STAMP J. (1927), *The National Income 1924*, Clarendon, Oxford.
- BRANCACCIO E. (2011a), *Uno "standard retributivo" per tenere unita l'Europa*, "Economia e Politica", 2, disponibile all'indirizzo <http://www.economiaepolitica.it/index.php/primo-piano/uno-standard-retributivo-per-tenere-unita-leuropa/#.UbSMl5z9Vu4>.
- ID. (2011b), *Crisi dell'unità europea e standard retributivo*, "Diritti Lavori Mercati", 2, pp. 199-214.
- ID. (2012), *Current Account Imbalances, the Eurozone Crisis and a Proposal for a European Wage Standard*, "International Journal of Political Economy", 41, 1, pp. 47-65.
- BREDA E., CAPPARELLO R. (2012), *A Tale of two Bazaar Economies: An Input-output Analysis of Germany and Italy*, "Economia e politica industriale", 39, 2, pp. 111-37.
- CAINELLI G., FABBRI R., PINI P. (a cura di) (2001), *Partecipazione all'impresa e flessibilità retributiva in sistemi locali. Teorie, metodologie, risultati*, Franco Angeli, Milano.
- CASSIMAN B., VEUGELERS R. (2006), *In Search of Complementarity in Innovation Strategy: Internal R&D and External Knowledge Acquisition*, Management Science, "INFORMS", 52, 1, pp. 68-82.
- CICCARONE G. (2009a), *Produttività programmata. Una proposta per la riforma della contrattazione e l'unità sindacale*, "Nel merito", 24 aprile, disponibile all'indirizzo http://www.nelmerito.com/index.php?option=com_content&task=view&id=708&Itemid=135.
- ID. (2009b), *Equità distributiva e produttività programmata: una proposta per la riforma della contrattazione*, "Economia & Lavoro", 43, 2.
- CICCARONE G., SALTARI E. (2010), *Produttività e capitale innovativo*, in G. Ciccarone, M. Franchini, E. Saltari (a cura di), *L'Italia possibile. Equità e crescita*, Brioschi Editore, Milano.
- CIOCCHA P. (2004), *L'economia italiana: un problema di crescita*, "Rivista italiana degli economisti", 9, 1 (suppl.), pp. 7-28.
- COLTORTI F. (2012a), *I sistemi di imprese fulcro dell'internazionalizzazione dell'industria italiana*, "Economia Italiana", 2, pp. 63-88.
- ID. (2012b), *L'industria italiana tra declino e trasformazione: un quadro di riferimento*, "QA. Rivista dell'Associazione Rossi-Doria", 2.
- ID. (2013), *Distretti, 4^o capitalismo e transizione nella crisi*, seminario tenuto presso il Dipartimento di Economia, Università degli Studi di Roma Tre.
- CORICELLI F., FRIGERIO M., LORENZONI L., MORETTI L., SANTONI A. (2012), *Il declino dell'economia italiana tra realtà e falsi miti*, Carocci, Roma.
- CONFINDUSTRIA, CGIL, CISL, UIL (2013), *Una legge di stabilità per l'occupazione e la crescita*, mimeo, 2 settembre, Genova.
- CREPON B., DUGUET E., MAIRESSE J. (1998), *Research, Innovation and Productivity. An Econometric Analysis at the Firm Level*, "Economics of Innovation and New Technology", 7, pp. 115-58.
- CRISTINI A., GAJ A., LABORY S., LEONI R. (2003), *Flat Hierarchical Structure, Bundles of New Work Practices and Firm Performance*, "Rivista italiana degli economisti", 2, pp. 313-41.
- DE BENEDICTIS L., DI MAIO M. (2011), *Economists' Views about the Economy. Evidence from a Survey of Italian Economists*, "Rivista italiana degli economisti", XVI, 1.

- DE NARDIS S. (2013), *Squilibri competitivi nell'Area euro*, in *Rapporto ICE 2012-2013. L'Italia nell'economia internazionale*, Sistema Statistico Nazionale, Roma, pp. 47-51.
- ETUI – EUROPEAN TRADE UNION INSTITUTE (2013), *Wage Development Infographic*, disponibile all'indirizzo <http://www.etui.org/Topics/Crisis/Wage-development-infographic>.
- EUROFOUND – EUROPEAN FOUNDATION FOR THE IMPROVEMENT OF LIVING AND WORKING CONDITIONS (2011), *HRM Practices and Establishment Performance*, EUROFOUND, Dublino, disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2011/69/en/1/EF1169EN.pdf>.
- FADDA S. (2009a), *Riforma dei contratti: un rischio e una proposta*, "Sbilanciamoci", 25 marzo, disponibile all'indirizzo <http://www.sbilanciamoci.info/Sezioni/italie/Riforma-dei-contratti-un-rischio-e-una-proposta>.
- ID. (2009b), *La riforma della contrattazione: un rischio e una proposta circa il secondo livello*, "Nel merito", 19 giugno, disponibile all'indirizzo http://www.nelmerito.com:80/index.php?option=com_content&task=view&id=759&Itemid=135.
- ID. (2013), *Produttività, contrattazione e patto sociale. Un richiamo ai fondamenti*, "Quaderni di rassegna sindacale", 2, pp. 157-77.
- FELIPE J., KUMAR U. (2011a), *Unit Labor Costs in the Euro-area: The Competitiveness Debate Again*, Levy Economics Institute, Working paper, n. 651.
- IDD. (2011b), *Do some countries in the Eurozone need an internal devaluation? A reassessment of what unit labour costs really mean*, disponibile all'indirizzo <http://www.voxeu.org/article/internal-devaluations-eurozone-mismeasured-and-misguided-argument>.
- FITUSSI J. P. (ed.) (2013), *Beyond the Short Term. A Study of Past Productivity's Trends and an Evaluation of Future Ones*, LUISS University Press, Roma.
- FORESTI G., TRENTI S. (2012), *Struttura e performance delle esportazioni: Italia e Germania a confronto*, "Economia e politica industriale", 39, 2, pp. 77-109.
- FUÀ G. (1993), *Crescita economica. Le insidie delle cifre*, il Mulino, Bologna.
- GAREGNANI P., PALUMBO A. (1998). *Accumulation of capital*, in H. Kurz, N. Salvadori, *The Elgar Companion to Classical Economics*, Edward Elgar, Aldershot-Cheltenham.
- GINZBURG A. (2012), *Sviluppo trainato dalla produttività o dalle connessioni: due diverse prospettive di analisi e di intervento pubblico nella realtà economica italiana*, "Economia & Lavoro", XLVI, 2, pp. 67-93.
- GUERRIERI P., ESPOSITO P. (2012), *L'internazionalizzazione dell'economia italiana: un'occasione mancata, un'opportunità da cogliere*, "Economia italiana", 2, pp. 31-61.
- HOLLANDER H., TARANTOLA S., LOSCHKY A. (2009), *Regional Innovation Scoreboard (RIS)* (2009), Technical report, "PRO INNO EUROPE", European Commission, PRO INNO Europe Paper n. 15: http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/proinno/eis-2009_en.pdf
- HOTTENROTT H., REXHÄUSER S., VEUGELERS R. (2012), *Green Innovations and Organizational Change: Making Better Use of Environmental Technology*, Zew Discussion Paper, 12-043, pp. 1-26.
- ILO – INTERNATIONAL LABOUR ORGANIZATION (2013), *Global Wage Report 2012-13: Wages and equitable growth*, International Labour Office, Geneva, pp. 1-110.
- ISTAT – ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA (2011), *I conti nazionali secondo la nuova classificazione delle attività economiche*, Comunicato stampa, 19 ottobre.
- ID. (2012), *Misure di produttività. Anni 1992-2011*, disponibile all'indirizzo www.istat.it.
- JANOD V., SAINT-MARTIN A. (2004), *Measuring the Impact of Work Reorganization on Firm Performance: Evidence from French Manufacturing*, "Labour Economics", 11, 6, pp. 785-98.
- JANSSEN R. (2013a), *Real Wages in the Eurozone: Not a Double but a Continuing Dip*, "So-

- cial Europe Journal”, May 28, available at http://www.social-europe.eu/2013/05/real-wages-in-the-eurozone-not-a-double-but-a-continuing-dip/?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+social-europe%2Fwmy-H+%28Social+Europe+Journal%29.
- ID. (2013b), *The European Semester and its Recommendations on Wages*, “Social Europe Journal”, June 17, available at <http://www.social-europe.eu/2013/06/the-european-semester-and-its-recommendations-on-wages/>.
- ID. (2013c), *Workers of Europe, Compete!*, “Social Europe Journal”, August 22, available at <http://www.social-europe.eu/2013/08/workers-of-europe-competete>.
- KALDOR N. (1957), *A Model of Economic growth*, “The Economic Journal”, 57, 268, pp. 591-624.
- LEON P. (2012), *Le istituzioni economiche del capitalismo*, “QA. Rivista dell’Associazione Rossi-Doria”, 4, pp. 7-37.
- LEONI R. (a cura di) (2008), *Economia dell’Innovazione. Disegni organizzativi, pratiche di lavoro e performance d’impresa*, Franco Angeli, Milano.
- ID. (2013), *Organization of Work Practices and Productivity: An Assessment of Research on World-Class Manufacturing*, in A. Grandori (ed.), *Handbook of Economic Organization. Integrating Economic and Organization Theory*, Edward Elgar, Cheltenham, pp. 312-34.
- MAZZANTI M., PINI P. (2013), *Questioni aperte nel Piano del Lavoro della CGIL*, “Quaderni di rassegna sindacale. Lavori”, 14, 1, pp. 257-303.
- MESSORI M. (2012a), *Serve un patto su produttività e retribuzioni*, “Corriere della Sera”, 9 gennaio.
- ID. (2012b), *Problemi della produttività dell’economia italiana*, Relazione all’incontro ASTRID, 20 settembre, Roma.
- ID. (2013), *Politiche di rilancio della produttività*, “Quaderni di rassegna sindacale”, n. 2.
- OFRIA F. (2009), *L’approccio Kaldor-Verdoorn: una verifica empirica per il Centro-Nord e il Mezzogiorno d’Italia*, “Rivista di politica economica”, 1, pp. 174-209.
- PANICCIÀ R., PIACENTINI P., PREZIOSO S. (2013), *Total Factor Productivity or Technical Progress Function ? Post-Keynesian insights for empirical analysis of productivity differentials in mature economies*, “Review of Political Economy”, 25, 3, pp. 476-95.
- PERRI S. (2013), *Bassa domanda e declino italiano*, “Economia e Politica”, aprile, disponibile all’indirizzo www.economiaepolitica.it.
- PINI P. (1992), *Cambiamento tecnologico e occupazione*, il Mulino, Bologna.
- ID. (1995), *Economic Growth, Technological Change and Employment: Empirical Evidence for a Cumulative Growth Model with External Causation for Nine OECD Countries: 1960-1990*, “Structural Change and Economic Dynamics”, 6, Summer, pp. 185-213.
- ID. (1996), *An Integrated Cumulative Growth Model: Empirical Evidence for Nine OECD Countries, 1960-1990*, “Labour”, x, 1, pp. 93-150.
- ID. (2000), *Partecipazione all’impresa e retribuzioni flessibili*, “Economia Politica – Journal of Analytical and Institutional Economics”, 17, 3, pp. 349-74.
- ID. (2001), *Partecipazione, flessibilità delle retribuzioni e innovazioni contrattuali dopo il 1993*, in Accademia nazionale dei Lincei, CNR, *Convegno Tecnologia e società. Tecnologia, produttività, sviluppo*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, I, pp. 169-98.
- ID. (2013a), *Minori tutele del lavoro e contenimento salariale, favoriscono la crescita della produttività? Una critica alle ricette della BCE*, “Economia e Società Regionale”, 31, 1, pp. 50-82.
- ID. (2013b), *What Europe Needs to Be European*, “Economia Politica – Journal of Analytical and Institutional Economics”, 30, 1, pp. 3-11.

- ROMAGNOLI U. (2013), *La deriva del diritto del lavoro (Perché il presente obbliga a fare i conti col passato)*, "Lavoro e Diritto", 27, 1, pp. 3-22.
- SHADBEGIAN R., GRAY W. (2005), *Pollution Abatement Expenditures and Plant-Level Productivity: A Production Function Approach*, "Ecological Economics", 54, pp. 196-208.
- SIMONAZZI A., GINZBURG A., NOCELLA G. (2013), *Economic Relations between Germany and Southern Europe*, "The Cambridge Journal of Economics", 37, 3, pp. 653-75.
- SMITH A. (1976), *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, R. H. Campbell., A. S. Skinner (eds.), 2 voll., Glasgow Edition of the Works and Correspondence of Adam Smith – 2, Oxford University Press, Oxford.
- SYVERSON C. (2011), *What Determines Productivity?*, "Journal of Economic Literature", 49, pp. 326-65, available at <http://ideas.repec.org/a/aea/jeclit/v49y2011i2p326-65.html>.
- TREZZINI A. (2012), *La manifattura italiana e il declino dell'economia italiana*, Seminario tenuto presso il Centro Sraffa, Università degli Studi di Roma Tre.
- TRONTI L. (2005), *Europa-USA: modelli occupazionali a confronto*, "La Rivista delle Politiche Sociali", 3, pp. 35-52.
- ID. (2007), *Distribuzione del reddito, produttività del lavoro e crescita: il ruolo della contrattazione decentrata*, "Rivista italiana di economia, demografia e statistica", LXI, 3-4, pp. 177-215.
- ID. (2009), *La crisi di produttività dell'economia italiana: scambio politico ed estensione del mercato*, "Economia & Lavoro", 43, 2, pp. 139-58.
- ID. (2010a), *La crisi di produttività dell'economia italiana: modello contrattuale e incentivi ai fattori*, "Economia & Lavoro", 44, 2, pp. 47-70.
- ID. (2010b), *The Italian Productivity Slowdown: The Role of the Bargaining Model*, "International Journal of Manpower", 31, 7, pp. 770-92.
- ID. (2010c), *Produttività e distribuzione del reddito*, in G. Ciccarone, M. Franzini, E. Saltari (a cura di), *L'Italia possibile. Equità e crescita*, Brioschi Editore, Milano, pp. 19-33.
- ID. (2012a), *Per una nuova cultura del lavoro. Stabilità occupazionale, partecipazione e crescita*, "Economia & Lavoro", 46, 2, pp. 117-30.
- ID. (a cura di) (2012b), *Capitale umano. Definizione e misurazioni*, CEDAM-Wolters Kluwer, Padova.
- ID. (2013), *Dopo l'ennesimo accordo inutile. Un nuovo scambio politico*, "Giornale di Diritto del lavoro e di Relazioni industriali", 138, 2, pp. 303-14.
- VIANELLO F. (2013), *La moneta unica europea*, "Economia & Lavoro", 47, 1, pp. 17-46.
- WATT A. (2007), *The Role of Wage-Setting in a Growth Strategy for Europe*, in P. Arestis, M. Baddeley, J. McCombie (eds.), *Economic Growth. New Directions in Theory and Policy*, Edward Elgar, Cheltenham, pp. 178-99.
- ID. (2010), *From End-of-Pipe Solutions towards a Golden Wage Rule to Prevent and Cure Imbalances in the Euro Area*, "Journal of Social Europe", 23 december, available at <http://www.social-europe.eu/2010/12/from-end-of-pipe-solutions-towards-a-golden-wage-rule-to-prevent-and-cure-imbalances-in-the-euro-area/>.
- ID. (2012), *La crisi europea e la dinamica dei salari*, in AA.VV., *La rotta d'Europa. Parte 1, L'economia*, Sbilanciamoci!, Roma.
- ZWICK T. (2005), *Continuing Vocational Training Forms and Establishment Productivity in Germany*, "German Economic Review", 6, pp. 155-84.